è il più grandioso e il più capace che vi sia in Torre Annunziata. Quindi da un trentennio hanno sede Municipio e Pretura, e prima anche Ufficio di P. S. e quello del Registro.

I locali di questo palazzo di principesca dimora, furono adattati ai vari uffici di servizio del Comune, e non mai venne in mente ad alcuno di disdirne la locazione, essendo risaputo che non si andrebbe a star meglio o similmente altrove. Ma ora che il livore e la vendetta rodono potentemente un uomo che ha saputo asservarsi la maggioranza del Consiglio comunale, che non sa perdonare a chiunque fu avversario di Domenico Zainy, al quale sagrificò il nome di G. Nicotera, per ragioni risapute; ora che un uomo ha saputo imporre la sua volontà a quella della Giunta e del Consiglio e che agogna a distruggere colui che gli fece sputare fiele insegnandogli molte cose; ora che un uomo pieno di sè, crede in buona fede di essere un'aquila, mentre è riconosciuto pulcino, quantunque fanatico, ora, la casa comunale— in odio al proprietario del palazzo ove attualmente trovasi — deve trasportarsi a palazzo Criscuolo, che non corrisponde ai bisogni— Il palazzo, ci s'intende — e non per niente suscettibile di adattamento comodo, ripartito bene e meglio aerato come palazzo Monteleone.

Tutto ciò ha prafondamente impressionato tutti, e tutti si ripetono cho questa vendetta accoppiata all'altra di persecuzione al Fusco per l'appalto del dazio, formano un assieme mostruoso per quanto ammantato dal preteso interesse generale.

E le spese di adattamento, illuminazione ec., della uuova casa?

Si è capito: chi ha tempo non aspetti tempo; questo è l'anno delle grandi trasformazioni, delle grandi liti e dei grandi appalti. E quest'ultimi sono serii: Magazzini generali — Carcere Mandamentale — Vie, piazze ec. Casa Comunale è, forse dimani, una torre merlata in difesa degli averi del nuovo Barone di Torre Annunziata, che Iddio segnò.

LANTERNA MAGICA

Le gesta del Priore Arpagone

Soliloquio

Sono già quattro ore, è tempo di levarmi, il letto mpoltronisce ed io devo rimanere attivo. Sì, attivo, vegeto e bello... Già anche bello perché crepino d'invidia don Pasquale e don Ciccio.... che il Diavolo se li porti! Brutte carcasse! Sono due iettatori, e da che mi hanno posto gli occhi addosso con gli sguardi malefici attraverso i vetri dei loro occhiali, mi hanno intisichito. (si palpa le fiosce polpe) Povero me, perchè mi vogliono morto? Eppure sarei lieto di far la pace, di abbracciarli,... io non sono brutto a vedere...

(Si leva, infila le mutande e le pianelle ed in berretto da notte va ad accendere la bugia.

È tempo di pensare all'abbigliamento di stamane per Valle di Pompei.

Che belle feste quelle di don Bartolo, che belle feste! — Peccato che stamane Raffaele mi farà concorrenza...; ma egli ha tutti i capelli bianchi, i baffi bianchi, chi guarderà lui? (prende la bugia e va a rimirarsi in un grosso specchio).

Son giovane ancora, ho baffi imponenti, ho il mio neo, son biondo, assessore, priore e cavaliere.... e se fossi Commendatore? Neh, perchè non mi fanno Commendatore? Niente bello sembrerei! Proviamo. (Depone la bugia e si mette a frugare nel cassettone, d'onde tira fuori un nastro di seta rossa e una piccola placca della congrega di S. Agostino e Monica; forma così una strana commenda, che si appende al collo; (poi ripiglia la bugia e torna allo specchio) Eh, non sto bene così? E se invece di stare in mutande, ciabatte e berrettino da notte — col relativo *sciucchetiello* — fossi in frack, o Dio che bellezza!...

Neh, perchè non sono commendatore? Uh, che invidia ne avrebbero don Ciccio e don Pasquale quando ascolterebbero dire: Commendatore Tale di Tali, Commendatoro *ncoppa*.... (e, pregustando la gioia d'un desiderato avvenire, si mette a ballare per la camera, così combinato — figuratevelo — e con la bugia in mano; ma non s'accorge di un vaso che sta in un angolo; v'inciampa, cade con la bugia che si spegne e si rompe, mentre il vaso cade con lui e lo cospar. ge . . . . Al rumore insolito, si ascoltano gridi per la casa: Che è stato, che diavolo succede, che è cotesto rumore? — Ninte, niente, sono io, dormite è cosa da nulla. — Se io fossi commendatore tutto ciò non mi fosse accaduto.

Meno male che me la son cavata con un bagno profumato, poteva capitarmi peggio, e la mia bellezza, poi?,.. Neh, quando mi faranno commendatore?

***

Si parte, e si arriva a Valle di Pompei. I rappresentanti civici son ricevuti da coro di voce acclamante, che poi ripetono sotto voce: che bell'uomo che è quello là — quale? — non vedi, quello dai baffi lunghi color erbasanta — Lo vedo e mi pare di conoscerlo, avviciniamoci.

Non è lui; quello di cui ti parlava odora sempre di vaniglia, questo invece..... devessere un salumiere o un *baccalaiuolo*, senti che puzzo che manda —

Sì odora di terrasanta, forse sarà priore o becchino — Me ne sovvengo ora, hai ragione, è il priore della... « Colonna infame ».

Che faccia *e mpigna*!

Per finire.

— Dammi dieci lire ed io farò uscire tuo fretello.
— *Scartafà vattene ca chillo nou pò ascì.*
— Dammene cinque.
— *Chillo è mputato è ribellione a forza pubblica.*
— Dammene due.
— *Vattene*
— Ma sai chi sono?
— *Va buono u saccio, ma i me serve e Michiele, ca pure va a Nopole comm'a te.*

Vice Cocola

BOSCOTRECASE

Li 17 settembre 1896

(Lucifero) — Vi sono cretini ai quali natura ha negato persino il senso del discernimento, e vanno gridando che i miei articoli o corrispondenze che sieno, blandiscono gli assassini paesani. Ve ne sono altri che leggono alla rovescia, e asseriscono poi che io scrivo senza lasciarmi capire. Ve ne ànno ancora certi, che amano lo scandalo dei nomi e dei fatti precisi, e sono quelli che accolgono le mie povere parole col beneplacito ed il sussieguo di chi appena si degna tenerle in qualche conto, ma che le vorrebbe taglienti o sferzanti nella narrazione pettegola dei si dice.

Ai primi ed ai secondi rispondo che andassero a scuola ad imparare a leggere almeno, se ancora sentono il prurito di leggere come va fatto, se no lasciassero ad altri quel giudizio che per loro è grave pondo, e così si risparmierebbero le giuste lavate di capo, quantunque a farle vi va inutilmente ranno e sapone.

Ai terzi dico solamente che il ruzzo di certe velleità rumoreggianti è appena permesso a coloro che possono fornire panno alle forbici, e che invece delle chiacchiere venissero a portare fatti documentati, e allora leggerebbero e vedrebbero alle Assisie i manigoldi.

Le declamazioni accademiche non fanno al caso mio: fatti, fatti e fatti. e poi giudicare, dopo di avere sperimentato il coraggio di chi sa denunziare al sindacato pubblico e alla Giustizia le lordure che sporcano la vita morale di questo paese, le ladronerie che ne conturbano la vita civile, gli arbitrii che guastano i rapporti sociali tra classi e tra individui; e qui di lordure, di ladronerie e di arbitrii ve n'ha a bizzeffe.

A mo' d'esempio vi è stato chi, interessato ad allontanarli, allontanò con arti subdole e con mezzi ignobili tutti coloro che accennavano a concorrere alla prima asta pubblica per l'appalto daziario, apportando grave danno al Comune, che perciò si vide costretto a sperimentare la trattativa privata, la quale ebbe in conseguenza la gestione provvisoria del Matrone, l'acrobatismo derisorio del Borrelli, ed in fine la nuova asta con l'aggiudicazione al sig. Pasquale Fusco di Torre Annunziata,

E ciò è ancora poca cosa. Il Matrone si ritiene concessionario diffinitivo dello appalto daziario e protesta di cedere al diritto della forza non alla forza del diritto quando verbalizza la consegna dell'amministrazione daziaria, e, in questa convinzione nega di dare la resa del conti.

Il Comune, invece, che sa di avere a sè il buon diritto, delibera un'inchiesta amministrativa per la gestione tenuta provvisoriamente dal Matrone, e nomina una Commissione allo scopo, nelle persone del cav. Grizzuti, valentissimo pubblicista di cose amministrative, del sig. R. Manzo, ispettore daziario espertissimo e intelligente, e di tre membri del Consiglio Comunale,

E uno dei primi atti di tale Commissione d'inchiesta dovrebbe essere la ricerca di colui che dall'asta pubblica tenne lontani possibili appaltatori daziarii con arte sibillina per quanto criminosa, e con serio danno del Comune, e vedere se in tutto cotesto dietroscena di allora vi sia posto per il Codice penale.

I farabutti vanno smascherati senz'altro e cacciati fuori. Essi che agiscono, macchinano e tentano l'imbroglio a scopo di furto, nell'ombra, siano una buona volta tratti in piena luce, perchè la legge li colpisca e il pubblico sappia guardarsene.

È così che va fatto, se si vuol venire a capo di qualche cosa di serio, se no il dramma si muta addirittura in farsa.

Ho fede che la serietà degli attuali amministratori si riaffermi con esempi decisivi.

SECONDIGLIANO

Due pesi e due misure

Ero deciso a non spendere parola alcuna circa la festa del 31 scorso, avvenuta in Secondigliano, ma provocato non posso imitare qualche cavaliere paesano, il quale sfidato porta seco a casa il viglietto di visita *lanciatogli* come se lo avesse ricevuto per felicitazioni, acquistandosi così il tilolo di **Cavaliere di Tutta Paura**. (Informi il *Pungolo Parlamentare*).

No, mai no. Fedeli al nostro programma, scendiamo nell'agone a combattere coloro, *che traggono lor prò dall'attrito dei partiti.*

Da che nel nostro paese, per ragione di cui il tacere ora è bello, l'associazione cattolica di S. M. del Cavone si scisse in due, l'una sotto il titolo su mentovato: l'altra sotto quello di *Commissione per la festività di S. M. del Cavone*, da allore in poi non poche metamorfisi subirono gli uomini preposti alla cosa pubblica. Comunque quei cattolici, van predicando la parola di Maria, pur tuttavia la maggioranza dei secondiglianesi è convinta, che sotto tali ceneri ingannatrici si nascondono fini partigiani ed ire di partito.

Difatti nel 1894-1895 il signor Don Cosma si opponeva recisamente a che la Società Cattolica, diretta dall'*illustre* Prof. Pennino Vincenzo, portasse in processione un quadro di S. M. del Cavone, ricorrendo perfino all'ausilio di autorità superiori per ciò impedire. Nell'anno 1896, il sig. D. Luigi poi, vedèndo che nel Comune con vivissima simpatia si eseguiva il movimento di risveglio avverso l'attuale amministrazione e sotto l'incubo di una inchiesta amministrativa, si dà a fare il diavolo a quattro per dare, e fare ottenere ciò che per lo innanzi Cosma aveva negato a quegli stessi del 1894-1895 imitando perfino il signor Miranda col concorrere col suo obolo di L. 100.

Il sig. D. Luigi ha dovuto certamente notare, che la coscienza pubblica non si muta, come un nome qualunque, tutta di un tratto, tanto vero che per la *bissata* inaugurazione i secondiglianesi brillavano per la loro assenza in segno di protesta, mentre la lunga processione era formata di gente requisita da per ogni dove, non esclusa una schiera di marinai i quali coi loro miagolii ottennero una grande grazia, come dicono gli stessi cattolici, tanto che nel giorno seguente tirarono a riva ben 14 quintali di pesce di ogni sorta!?!

Siamo nel 1896 eppur questo è permesso?!

Il sig. D. Luigi ciò facendo ha guadagnato non solo ciò che D. Cosma perdette nel '94' 95 ossia i 17 voti dei favoriti all'ultima ora, ma *(a tanto uomini nullum par elogium)* è stato nominato ancora presidente onorario di detta associazione; carica già occupata nella sullodata *Commissione*.

Ora noi domandiamo è serio tutto questo? E come potrà il neo eletto presidente presenziare a tutte e due le assemblee? All'una delle due assisterà Luigi: all'altra Cosma. E così Luigi favorendo un partito, Cosma l'altro; Cosma e Luigi si unificano facendo il proprio comodo.

Le due associazioni intanto si fanno la concorrenza sia nell'accaparrar *infedeli*, sia nella questua, ed in ciò specialmente.

Noi non sappiamo se il sig. Sindaco di Secondigliano legge i giornali, nondimeno, egli per la carica, che occupa ha l'obbligo di saper le leggi dello Stato e massime le ultime circolari ministeriali, le quali proibiscono qualsiasi questua.

Nè si dica che tutto questo si fa pei santi, noi rispettiamo molto la nostra religione per poter usare parola men che rispettosa; ma da veri e leali cattolici sentiamo il dovere di esprimere tutto il nostro disgusto per lo strazio che da taluni se ne fa in Secondigliano.

Se il signor sindaco di Secondigliano vuol fare opera meritoria, denunzii associazione e commissione alla suprema autorità, la quale chiamerà quei signori al *redde rationem* e così si discernerà il gran dal foglio, ed allora noi per i primi alzeremo la mano

I tristi effetti delle continue festicciuole li sentirà il povero parroco fra breve nella festa annuale.

Il popolo di Secondigliano non ha mai negato un obolo qualunque per onorare i nostri protettori, ma ora più che mai trovasi di avere sborsato più degli altri anni, e quindi non può venire in soccorso del Parroco.

Quest'anno, si è incominciato coll'elevare uno straccio per insegna, il quale è sicuro indizio, che succederà ad esso una meschinissima festa.

Del resto vedremo.

PORTICI

16 ottobre 96

Ho avuto occasione di leggere l'opuscolo del Consigliere comunale signor Romanelli, da lui scritto circa l'acqua del Serino a Portici, sostenente il suo progetto di cui vi tenni parola in altra mia. Da esso rilevasi che la salutare acqua possa aversi a Portici con non più di L. 17507,50 annue; somma abbastanza meschina, ove si pon mente ai grandi beneficii che da dette acque si trarrà, beneficii igienici ed anche finanziarii, imperocchè nei mesi di està si avrà nuovamente quell'affluenza di villeggianti, che ora è venuta a mancare appunto per la deficienza di detta acqua.

Ma i sostenitori del Pétot, forse vorranno, fra le altre cose, accampare che non si hanno di dove prelevare le dette lire 17507,50 annue, essendo esausto il bilancio. Ebbene il Romanelli con stringente ragionamento dimostra che esse potranno benissimo prelevarsi dal dazio consumo; imperocchè la percezione del cennato dazio è fissato, ora che la esazione si esercita dall'amministrazione, in L. 216750, ma nel decorso anno si introitarono solo L. 192750. Ma sapete il perchè di questa differenza?

Perchè ogni giorno dall'introito lordo, se ne tolgono le spese (ordinarie e straordinarie e queste si fanno senza deliberazione di Giunta od altro, e quindi si possono elevare a quanto si vogliono) ed il ricavato senza nessun conteggio, si deposita nelle mani del cassiere.

È il vero caso di dire *quod superest date pauperibus* — e qui il povero sarebbe il Comune. Ma quando una saggia amministrazione avrà posto termine a siffatte scorrettezze si possono benissimo prelevare le poche migliaia di lire occorrenti per l'acqua, dallo, introito del dazio.

E quando si sarà rimaneggiata la tariffa daziaria, e senza apportare aumento ai generi di prima necessità, s'introducessero nuove voci su generi, che qui non sono colpiti di tassa, come lo sono in altri comuni, si sarà benissimo raggiunto lo scopo.

E che dire poi se si potesse come per lo passato dare in appalto il cennato dazio consumo?

Allora si avrebbe un introito certo e potrebbe—benissimo prelevarsi la spesa per le acque di Serino.

Qui però è ben difficile trovare chi voglia prendere in appalto il dazio consumo, imperocchè l'antico appaltatore, ha dovuto chiedere lo scioglimento del contratto di appalto perchè era disperato della continua ingerenza che il Comune volea avere nell'amministrazione sua particolare: A mò d'esempio:

Il Pétot immette tubi di ghisa, soggetti a dazio per un valore di circa L. 4000, ed il povero appaltatore è costretto per volontà superiore a rinunciarvi. Tizio è preso in contravvenzione per avere introdotto nel comune 3 maiali, si obbliga l'appaltatore a condonare la multa; si sequestrano a Sempronio 10 Cg. di farina immessi in controbbando, si costringe l'appaltatore a restituire il genere senza esigere neppure il dazio ecc. ecc. E di questo passo donde volete che il povero appaltatore ritraesse quello che era costretto versare come canone nella cassa comunale?

E tutto ciò avveniva quando il dazio era appaltato. Che dire di quello che è avvenuto spesso spesso dal tempo in cui l'esazione si fa per conto municipale!

Il proprietario di una delle più ridenti ville di qui, un uomo politico, ex ministro ecc. è preso in contravvenzione per aver tentato d'immettere nel comune dello zucchero, caffè e cerogene; si rifiuta pagare dazio qualsiasi ed allora gli agenti sequestrano la merce. Ebbene, il credereste? il giorno dopo il simpatico Perrucci direttore dei dazii è obbligato recarsi personalmente dal cennato proprietario, ex ministro ecc. restituirgli la roba sequestrata e fargli mille scuse!!

Si vede bene che qui il dazio è pagato dai soli pezzenti!

N. d. R. — La *Colonna* lascia liberi i corrispondenti della provincia dei loro apprezzamenti su cose e persone d'interesse locale.

Risponde quindi **col disprezzo** a tutti gli attacchi personali che potrebbero venire da chicchessia contro la sua redazione, superiore ai pettegolezzi che sono la vita dei piccoli Comuni!

CAPRI

17 settembre 96

Giungo a Capri, nella ridente isola dove gl'inglesi, i russi, gli americani credono di venire a ricuperare la salute — Non vi descrivo il viaggio su di uno di quei piroscafi sfasciati e succidi che il Manzi fa decantare dai giornali di Napoli portandoli ai Cieli per la loro eleganza e celerità — di ciò mi occuperò in altra mia — dico solo che nello sbarcare alla marina per poco non restai *asfissiato* dal puzzo di m..... che veniva da una scogliera ove i buoni cittadini di Capri vanno a *sviscerarsi*. A me pare che l'egregio Sindaco il quale mi dicono sia un albergatore—non per l'interesse del Comune che rappresenta, perchè di questi interessi i Sindaci ne tengono piene le scatole,—ma per l'interesse proprio, perchè chi viene a Capri nel suo Albergo, non abbia a ricevere la prima impressione *da quell' ingrato profumo*, a me pare ripeto, che il sullodato Sindaco, anche *de proprio* potrebbe allo stesso posto della scogliera far costruire una latrina — la spesa non sarebbe poi, che di qualche centinaio di lire.

Della vita di Capri, se non piglierò pratica poco potrò dirvi — intanto, tanto perchè queste poche righe interessino qualcheduno vi informo che il *Vescovo* degli evangelici, il *Pastore* dei *Pastori* è qui nel suo Castello messo a nuovo, un tempo Convento di S. Michele — oggi *domicilio estero*, come sta scritto sopra ogni porta. La residenza di Monsignor Papeugout per chi non la sa, si scrove facilmente leggendo sulle menzionate porte del Castello una quantità di versi biblici.

Mi dicono che il Papeugout sia un uomo ambizioso, un emulo di D. Bartolo Longo, se nonchè quest'ultimo si fa la *reclame* impiantanto ospizi pei trovatelli, orfanotrofi, case di educazione pei figli dei carcerati, ed altro, che indubbiamente un certo bene producono al popolo, mentre, il primo ritirato nel suo Castello, predica il Vangelo alla luna ed al mare, trovando più utile impiegare le collette dei credenzoni che vengano dall'Inghilterra negli agi della propria esistenza.

Il Papeugout è un uomo molto pratico — mi diceva un amico, figurati à acquistato il Castello che un tempo si apparteneva all'orfanatrofio militare di Napoli per 86 soldi — Vedi che sa ben fare i propri affari!

Tutti della stessa stoffa, sieno *preti o pastori* poco monta!

SCUDISCIATE

Di una interpellanza che dovrà esser fatta al Sindaco da un Consigliere

Dica un pò Sig. Sindaco se sà nulla di una nomina fatta all'ultima ora dal Cemm. Serena, a Notaio del Municipio di un voluto Cavaliere, il quale è anche notaio della Curia Arcivescovile, e fu nelle ultime elezioni uno dei Candidati al Consiglio del partito Clericale?!

Il *privilegio* accordato a questo Notaio risponde ai principii liberali a cui dovranno essere informati gli Atti dell'Amministrazione Comunale?

Una domanda indiscreta al Comm. Arlotta

E' a cognizione della Direzione Generale del Banco che molti degli impiegati delle dipendenze di Napoli non vanno in ufficio, o se ne assentano per intere giornate perchè occupati in altre Amministrazioni, godendo così due stipendii, col danno dei compagni laboriosi su cui grava il lavoro negli ufficii del Banco stesso?

E se l'egregio Comm. Arlotta non sa i nomi di codesti Signori *di cui il Banco potrebbe fare ammeno*, compiamo noi opera meritoria, indicandoglieli? Questo è quanto principieremo a fare, tanto perchè gli impiegati del Banco sappiano che chi si *pappa* lo stipendio deve lavorare.

Diamo perciò per oggi due nomi:

1° Edoardo Consiglio, nipote al Commendatore Consiglio che nelle ore di ufficio si assenta per andare a lavorare all'Impresa dello spazzamento per lire 50 mensili.

2° Alfonso Dias, il quale manca le intere giornate dal Banco perchè similmente impiegato nella detta Impresa.

Informazioni utili al Conte Rocco

Quel tale aspirante Cassiere della Banca di Anticipazioni; il Sig. R. T., quel cretino che si gode lo stipendio di due impieghi, ed aspira ad essere nominato Cassiere ai nuovi ufficii del Banco alla Galleria Umberto I°, si è vantato che il Conte Rocco gli darà l'impiego alla barba di tutti i Cassieri del Banco— che aspirano a quel posto — Fa mostra pure di un certificato rilasciatogli dal Comm. Martuscelli per far credere che essendo egli Tesoriere alla Banca fallita, tutto venne trovato in regola alla verifica che un Ispettore del Banco ivi fece.

Noi per facilitargli l'ammissione al Banco dimostreremo quando ce lo permetterà lo spazio come per la oculatezza ed il sapere del sullodato Signore, alla Banca di Anticipazioni fu possibile che un fattorino dipendente da questo egregio Tesoriere sottraesse dal Tesoro in diverse volte **per 170mila lire di pegni preziosi**, e che il Nardi ne occultò la mancanza, limitandosi a metter fuori servizio il ladro! Questo fatto forse potrebbe essere uno dei principali titoli di merito pel conferimento dell'impiego al Sig. R. T.!!...

Una domanda anche al Conte Rocco

La *Colonna* vi prega egregio Conte a non pigliarvela con gli impiegati, minacciandoli che con l'approvazione dell'organico ne farete *una salata*, sbalzandoli nelle provincie incominciando dall'ispettore Grossi. Fate male egregio Conte a malmenare i poveri impiegati, i quali poi tanto torto non hanno.

Calma adunque illustre Conte, perchè la *Colonna* non ha detto ancora nulla di nulla delle vostre protezioni, e delle vostre antipatie.

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto

Stab. Tipografico R. Pesole.